



Fincuoghi
Si terrà il prossimo 20 maggio l'incontro tra azienda, sindacati e istituzioni per definire il destino dell'azienda di piastrelle che ha minacciato la chiusura dello stabilimento di Bedonia mettendo a rischio oltre 130 posti di lavoro.



Sidel, ex Simonazzi.
L'azienda chiede il massimo possibile di cassa integrazione, la metà dei dipendenti, denunciando pesanti cali di mercato e la volontà di chiudere lo stabilimento mantovano. Parma trema, i sindacati insorgono e chiedono garanzie. Ma l'aria è comunque pesante



Vetrario.
Soffrono le due aziende parmigiane che producono boccetti e bicchieri a causa della crisi mondiale (in particolare il casalingo, ma anche la profumeria di lusso). Anche in questo caso la cassa integrazione ha tamponato i cali di produzione, ma si teme che i nodi possano arrivare al pettine.

L'ANALISI: IL MERCATO DEL LAVORO TENUTO SOTTO OSSERVAZIONE SEMESTRALE

In sei mesi nel parmense persi 2.700 posti di lavoro

La maggior parte uomini di 30-40 anni con contratti precari, occupati nell'industria ma la cassa integrazione aumenta del 250% rispetto allo stesso periodo di un anno fa

di Valentina Zinelli

Non siamo più un'isola felice perché non siamo più un'isola. Parma vive nel mondo e per oltre tre anni ha esportato alla grande, ma ora il mondo è entrato in casa nostra e ci ha coinvolto nella crisi. Insomma ne sentiamo le conseguenze proprio perché eravamo più bravi, così come pesano i 2700 posti, 3700 se si considerano anche gli stagionali, persi proprio perché due anni fa eravamo in vetta alla classifica dell'occupazione: primi in Italia.

Questa la spiegazione servita da Pier Giacomo Ghirardi, responsabile dell'Osservatorio Mercato del lavoro della Provincia di Parma alla fine dell'analisi sull'andamento degli ultimi sei mesi. Non una stima, ma uno studio accurato sui posti di lavoro, persi o creati in provincia di Parma. E il quadro è effettivamente preoccupante: 3754 posti di lavoro persi da ottobre 2008 al 30 marzo 2009, dato che viene mitigato escludendo le variazioni stagionali, un migliaio di posti, che portano ad un più accettabile 2700 perdite.

Settori taglia posti. È l'industria il settore che ha espulso più dipendenti di quanti ne ha assunti, in particolare l'edilizia e il manifatturiero con la meccanica e l'impiantistica dove la domanda di lavoro precipita dopo l'inizio della crisi fissato in modo convenzionale al 15 settembre, giorno in cui la Lehman Brothers dichiarò bancarotta. Anche nei servizi la domanda di lavoro volge al basso con il commercio che frena a causa del contenimento dei consumi di famiglie e imprese. In controtendenza, come sempre, l'alimentare dove si registra un saldo positivo vicino al 2 per cento. Mentre reggono l'onda gli alberghi e i ristoranti. Parla di un benefico "effetto Correggio", il responsabile dell'Osservatorio sul mercato del lavoro che ha consentito di non perdere posti nel settore alberghiero e nella ristorazione. Ma sono mosche bianche. Anche le banche bloccano tutte le assunzioni dopo il fatidico 15-settembre.

Precari e dannati. A farne le spese in particolare i dipendenti con contratto a tempo determinato dell'industria (81% del totale). Ma non i più giovani, protetti probabilmente dai bassi salari, quanto la fascia intermedia, quella dai 30 ai 40 anni, con già una



Vincenzo Bernazzoli

formazione alle spalle (96%). Italiani e stranieri si dividono la percentuale così come sono distribuiti nel mondo del lavoro (un 79% contro un 21). Tra i precari un rallentamento significativo lo subiscono i lavoratori interinali, quelli assunti a seconda

delle esigenze produttive attraverso società di lavoro.

Anche il posto fisso inizia a subire i primi assalti. «La cassa integrazione guadagni - spiega Ghirardi - ha arginato le perdite di posti a tempo indeterminato, per questo anche a livello nazionale è molto acceso il dibattito sul finanziamento degli ammortizzatori sociali». Comunque sono oltre 700 le persone che hanno perso il posto fisso, un numero contenuto per le statistiche che li considerano "fisiologico" ma comunque drammatico per chi ne è vittima. Per un migliaio invece la crisi ha comportato una riduzione di orario di lavoro con un passaggio al part time.

Parma, comunque si difende. Per capire l'andamento del mercato del lavoro sarà significativo analizzare il primo semestre del 2009. Ma nessuno scommette di vedere il sereno.

IN PROVINCIA "L'obiettivo è uscire a schiena dritta, non solo limitare i danni"

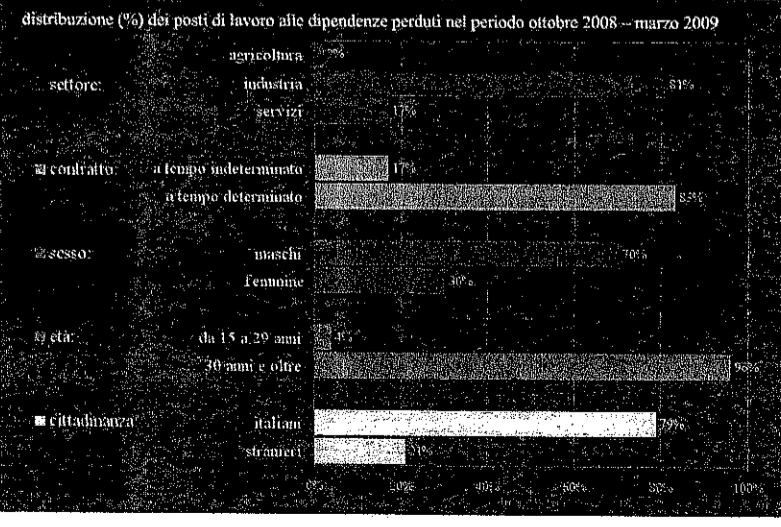
«Se gli stipendi rimarranno tra i più bassi al mondo non saremo certo i primi a rilanciare consumi ed economia». Il commento - si potrebbe affermare "di sinistra" se esistessero ancora queste vetuste categorie politiche - è del presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli riferendosi all'indagine Ocse sui salari e arriva a margine della presentazione dei dati sul mercato del lavoro. Dati che fotografano una realtà difficile con un settore alimentare da salvaguardare, perché l'unico che si conferma anticiclico, e precari di 30 e 40 anni che ne fanno le spese per la meccanica in difficoltà.

Non si lancia in previsioni cabalistiche sulla fine del tunnel il presidente Bernazzoli, ma sottolinea che l'obiettivo è uscire a schiena dritta dalla crisi nel più breve tempo possibile e coprire i nuovi spazi che si apriranno mettendo a valore le capacità che ci sono nel nostro territorio. Non basta limitare i danni perché chi reagisce prima e meglio ha la possibilità di occupare gli spazi che si apriranno. Alla Provincia spetta il compito della formazione ed ecco i voucher formativi personalizzati e i cacciatori di posti per aiutare chi cerca lavoro. In campo già da marzo ci sono un pacchetto di misure anticrisi messe a disposizione delle persone - i prestiti d'onore e l'anticipazione degli ammortizzatori sociali - e delle imprese - il fondo per le Pmi. «In questi giorni sta entrando in piena operatività un pacchetto di servizi straordinari per il lavoro destinati a persone che hanno perso il lavoro a seguito della crisi: oltre 1000 opportunità, fra percorsi di ricollocazione, riqualificazione e sostegno alla definizione di un progetto professionale che già nei prossimi giorni saranno a disposizione nei Cpi - sottolinea Manuela Amoretti - Oltre a questo aiuteremo chi ha perso un lavoro e vuole costruirsi una nuova attività autonoma e imprenditoriale a affrontare questo cambiamento. Poi siccome ci sono imprese che continuano ad assumere, abbiamo attivato un servizio di reperimento capillare di posti vacanti in modo da far convergere su questi le persone».

I prodromi della crisi: crescono le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria e i disoccupati

Indicatori	Ott 2007 - Mar 2008	Ott 2008 - Mar 2009	Variazione %
Cassa integrazione guadagni ordinaria (ore concesse)	87.561	304.477	+ 247,7
Cassa integrazione guadagni straordinaria (ore concesse)	135.779	44.087	- 67,5
Iscrizioni nelle liste di mobilità (iscritti di flusso)	624	738	+ 18,3
Ingressi nello stato di disoccupazione disoccupati (esclusi inoccupati e altri)	3.078	4.797	+ 55,8
Avviamenti al lavoro (domanda di lavoro)	56.099	45.905	- 18,2
Saldo avviamenti-cessazioni (creazione o distruzione netta di posti di lavoro)	+ 2.393	- 3.754	

Dove si concentra la perdita dei posti di lavoro?



Provincia Vincenzo Bernazzoli riferendosi all'indagine sui salari e arriva a un'anticipazione dei dati sul mercato del lavoro. I dati fotografano una realtà in un settore alimentare da salvaguardare, perché l'unico che si conferma anticiclico.